

La «macchina» di Careggi a sei mesi dall'entrata in vigore della legge

La legge sull'aborto funziona (e l'alta borghesia va in clinica)

Oltre 1600 donne si sono sottoposte all'intervento. L'interruzione di gravidanza è sempre un dramma, ma almeno le donne non corrono più rischi, né ulteriori «sanzioni» psicologiche. Ci sono ancora gli aborti (clandestini) da un milione



L'aborto, pur tra tante difficoltà, sembrava ormai entrato a far parte del patrimonio culturale della nostra società. I problemi solo più organizzativi. Invece si sono riaccesi, esplosi, le polemiche. Abbiamo cercato di andare al di là delle porte dell'ospedale, come funziona la legge, abbiamo chiesto se è possibile prevedere cosa accadrà senza questa legge. I medici non hanno dubbi, le trentine donne che ogni anno possono usufruire dei servizi di Careggi torneranno all'aborto nero.

All'accettazione speciale, al piano terreno, tre o quattro donne aspettano il loro turno: sono giovani, una è col marito, un'altra ha con sé un bimbo di pochi anni. Ogni giorno, di media, sono una decina, presentano il certificato, poi c'è la visita, vengono mandate a fare le analisi, quindi l'appuntamento. La macchina dell'ospedale si muove una volta al mese in moto, ha preso sbuffando il suo ritmo.

La parte «tecnica» dell'interruzione di gravidanza non è più dramma. Con la legge, con la legalità — dice un medico — le donne hanno potuto abbandonare quei momenti terribili della ricerca di qualcuno che le facesse abortire, il rischio dell'operazione fatta in condizioni pessime, la mancanza di competenza, la mancanza di assistenza. Resta il dramma di una scelta che non è mai facile, che pesa psicologicamente.

Sono passati sei mesi dai primi momenti d'applicazione della legge «194» e tempo di fare un bilancio sereno dopo i clamori dei primi giorni, le difficoltà tecniche, le polemiche, i problemi e poi ancora gli aborti clandestini, la giovane vittima delle pratiche abortive nere, la paura e la vigilanza delle donne.

A giugno, a luglio, i problemi erano tanti, le donne arrivavano per la prima volta in legge e si erano trovate una struttura pubblica con uno dei nodi sociali vecchio quanto l'umanità, l'ospedale tenennava, cercava i letti, gli strumenti, gli spazi e i tempi. I medici si arroccavano su morali vecchie o si buttavano avanti col peso di esseri indebiti, etichettati, come «abortisti» emarginati all'interno dell'ospedale.

È ora? Sì e giù per le scale della maternità chiediamo alle ostetriche, agli infermieri, ai medici, agli «specializzandi», come va. Non sono rose e fiori. Il velo della normalità, della consuetudine ormai sperimentata, delle polemiche interne, spinte, c'è ancora molti di quei problemi. Ma un successo è questo: questa legge lo ha avuto: 1630 donne l'altro giorno si erano già sottoposte all'intervento. Proibito il ricorso alle «sanzioni»? «No, nessuno» risponde lo studioso di un'ostetrica di pochi scrupoli.

Negli schedari di Careggi, da che c'è la legge, sono registrati tre casi di donne che hanno avuto gravi conseguenze per «aborto nero»: casi di setticemia, una giovane madre, una ragazza di 29 anni e Miriam che a novembre d'aborto è morta.

Un giovane ginecologo «volontario», aggiunge: «Sono riaraffiorati anche gli aborti spontanei incompiuti, un calvo segno, probabilmente c'è anche la mano della mamma...».

Eppure — «scrivetelo» si raccomandano i medici — è conservato al massimo. Un anonimato che spesso serve anche al medico. «Io ho lo studio da libero professionista, se si rischierà che faccio gli aborti, rischio di avere una clientela che mi richiede solo interruzioni di gravidanza: una patologia vera, senza qualificazioni, senza diagnosi, diventerò un burocrate».

Una ostetrica lamenta le carenze della accettazione: «Non c'è un responsabile, mentre sarebbe necessario per organizzare il lavoro, programmare gli interventi. C'è ancora la lista d'attesa, gli appuntamenti per dieci, quindici giorni dopo la visita, un problema grave. E noi ostetriche che non abbiamo chiesto di essere in ospedale? «Non abbiamo mai visto le donne interrompere una gravidanza con leggerezza, neanche se era la terza o quarta volta che si trovava nelle condizioni di ripetere l'intervento», sembra che la sacralità della gravidanza non faccia più parte della loro cultura; «Probabilmente è un comportamento coerente con le scelte fatte: se è vero che, in questi, le quarantenni, soffrono quasi come una colpa la scelta, le più giovani hanno un malessere psicologico di cui sono spia dolori e la riaggirazione collettiva dell'intervento. Perché l'aborto per una donna è sempre un dramma, soprattutto psicologico».

Donne in attesa dell'intervento al reparto ginecologico di Careggi



Silvia Garambois

Un articolo del senatore Gozzini, cattolico eletto nelle liste del PCI

Dal mondo cattolico invito contro le crociate

Non è impossibile anche in materia di aborto una collaborazione fra Chiesa e Stato se si depongono pregiudiziali polemiche. L'atteggiamento intransigente del cardinale di Firenze, Benelli - Risposta argomentata al documento della conferenza episcopale

Quando in Toscana e a Firenze si parla di aborto, sembra che si apra un'indiscussa voce del mondo cattolico sia quella potente e dura del cardinale Giovanni Benelli.

È un'impressione a cui si fa fatica a sfuggire. Forse perché potenti sono gli amplificatori al servizio del battagliero alto prelato. Ma non ancora a Firenze e in Toscana voci di cattolici con un tono e un'accentuazione diversa da quelle di Benelli. Unita è questa a doppio quella del senatore Mario Gozzini, cattolico, eletto come indipendente nelle liste del PCI. Pubblichiamo parti di un suo scritto che apparirà sul numero 209-210 della rivista Testimonianza, che ringraziamo per la collaborazione.

Sul risveglio religioso e sulla aggregazione cattolica si profila, a breve scadenza, una verifica difficile, estremamente delicata, su cui gli equivoci e le mistificazioni possono aver vasto campo: la questione dell'aborto. La semplicità almeno apparente del tema — un male e un crimine da combattere, senza riserve, certo un diritto civile, come il divorzio per chi non crede al sacramento —, la conseguente facilità di una mobilitazione e di una mobilitazione, la larga maggioranza dei medici o biondi possono spingere a una prova di forza. La legge italiana è un «bubbone» da estirpare, disse il card. Benelli in una omelia natalizia, interpretata giustamente come un appello al referendum abortivo. Da allora gli interventi si sono moltiplicati.

Vediamo anzitutto gli aspetti tecnici della questione. Volentieri presento, quindi davanti alla Corte Costituzionale numerosi ricorsi di legittimità. È ovvio che la sentenza relativa, qualunque sia per essere, influirà in misura certamente notevole, se non decisiva. Un rigetto, infatti, toglierebbe da mezzo una parte rilevante degli argomenti portati contro la legge. Un accoglimento anche parziale, aprirebbe un varco sul quale l'opposizione spingerebbe a fondo, e il Parlamento non avrebbe vita facile nel tentativo di chiudere la falla.

Una sentenza potrebbe tardare anche molto tempo: è noto l'arretrato di lavoro accumulatosi (oltre 2.000 ricorsi) causa del processo Lockheed. Ma appartiene al potere del presidente la messa a ruolo dei ricorsi: e il presidente è da nominare (Paolo Rossi è scudato da un pezzo). È facile immaginare che, una volta chiuso il processo, sarà proprio l'arbitrio a turbare i sonni dei giudici della consultazione: per le violente pressioni che l'acuitizzarsi del conflitto eserciterà sui giudici. Sarebbe un'ipotesi di un referendum promosso da cattolici, tutto sommato, non probabile. Non certo per la raccolta delle firme che sarebbe un gioco. Ma per la confusione coi radicali che hanno già messo avanti la loro iniziativa (anche se si tratterebbe di due schede diverse). Poi per la difficoltà di un consenso cattolico tutt'altro che unanime (ce ne sono che hanno approvato e la convinzione che miglioramenti sono possibili) ad approvare la legge, pur nei cabili, altri, e non pochi, sono tutt'altro che persuasi di dover tornare alle sanzioni penali richiamate dal disegno di legge del movimento per la vita, su altri influirebbe la preoccupazione per la situazione politica generale e quindi per il rischio di un nuovo insuccesso, anche se meno vistoso di quello del '74.

Uno sforzo volto in positivo

Come si vede, la maggior parte del documento è dedicata a uno sforzo in positivo per colmare le carenze dei cattolici sia nel costume sia nell'azione (la chiesa deve «educarsi» oltre che educare, al «voto di pena» o con la pubblicità data alle visite di prelati presso case di ragazze madri).

Quanto alla dottrina, i tecnici esercitano il loro diritto-docere e nulla può essere accettato in linea di principio. Giustamente i vescovi sottolineano il carattere fortemente anticlericale dell'aborto: donde la rottura della comunione.

È tuttavia, in linea di fatto, c'è qualcosa che stride, e che spiega, lo scandalo di qualche caso. Fin tanto che il problema non è emerso all'attenzione pubblica e non ha richiesto una riconsiderazione legislativa, la Chiesa, sull'aborto e sulla realtà scomunicata, in pratica ha tacuto: salvo generici richiami, come nella «Gaudium et spes».

Con l'aborto nascosto, in qualche modo tollerato dalla società oltre che sanzionato dalla legge penale, la chiesa conviveva senza grossi problemi. Non ritenesse necessaria un'azione specifica né per ricordarne la straordinaria grazia spirituale, né per promuovere un impegno di lotta contro la causa che lo determinava, solitudine, emarginazione, miseria, anche ignoranza. Bastava la legge dello Stato che dichiarava l'aborto sempre e comunque reato per mettere tranquilli i vescovi e per esonerarli (o quasi) dal loro dovere pastorale, anche se quella legge si manifestava del tutto inefficace sia a prevenire sia a punire?

Si potrebbe addirittura pensare che la clandestinità di un peccato ne riduca lo spessore d'ombra e attenui il bisogno di predele contro di esso: fatto è vero che il documento parla degli aborti clandestini soltanto una volta.

Quando in Toscana e a Firenze si parla di aborto...

Una sentenza potrebbe tardare anche molto tempo...

Come si vede, la maggior parte del documento è dedicata...

Quanto alla dottrina, i tecnici esercitano il loro diritto-docere...

Si potrebbe addirittura pensare che la clandestinità di un peccato...

COFINAT advertisement: se hai bisogno di soldi ti apre la porta. Subito! COFINAT La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se locata), per ottenere subito un prestito.

ROULOTTES advertisement: Superaccessoriate VACANZA CARAVANS - COSMOS - ROYAL CAR. A PREZZI BLOCCATI! MOTORI CARNITI CAMPERI FIAT presso TUTTOCAMPING FIRENZE Via del Termine, 24 Telefono (055) 373.041

ANDREI Carlo CONCESSIONARIO GBC VIDEO REGISTRATORE A COLORI SONY BETAMAX FIRENZE - Via Milanesi 28-30 - Tel. 472.810 AREZZO - Via M. Caravaggio 20 - Tel. 30.258

TV COLORE: SONY - GBC - TELEFUNKEN AUTOVOX - PHILIPS

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE Da domani ore 9 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%

Table with columns: Valore, Realizzo, Valore, Realizzo. Lists various fur items and their prices.

PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI PELLICCERIE RIUNITE Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE EDILIZIA CONVENZIONATA AGEVOLATA Piano decennale per l'edilizia residenziale - Legge 5-8-1978, n. 457

Il Presidente della Giunta Regionale (MARIO LEONE)